

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

M. P. CHARLESWORTH, *Le vie commerciali dell'impero romano*, un vol. di pagg. 258, Milano, Bompiani, 1940.

L'editore Bompiani ha provveduto a far tradurre una nota opera in cui il Charlesworth volle precisare quali fossero le strade percorse dal traffico ed il volume di queste durante i primi due secoli dell'era volgare. Il titolo originale (*Trade-routes and commerce of Roman Empire*) dà l'idea esatta del contenuto del volume; leggendo la traduzione si ha invece l'impressione che il testo contenga molto più di quanto l'attuale titolo italiano prometta.

Il traduttore, preoccupato evidentemente di trasformare un'opera erudita in una di volgarizzazione, ha modificato le note, e quindi lo studioso dovrà talvolta ricorrere ancora al testo originale. Ai fini della volgarizzazione, e quindi per rendere meno faticosa l'intelligibilità del testo a lettori che si suppone non ricordino molto delle nozioni di storia e di geografia storica acquisite nelle scuole medie e magari universitarie, sarebbe stato bene annettere non una sola carta geografica generale, ma parecchie carte regionali. Così com'è, dubito molto che il lettore ricavi dai singoli capitoli molto frutto e son certo che troverà le pagine il più delle volte inintelligibili e poco interessanti. Lo stesso studioso dovrà procedere alla lettura tenendo davanti costantemente le carte geografiche necessarie.

Sul contenuto dell'opera basterà segnalare la ricchezza delle notizie economiche che dà sull'Impero romano nei primi due secoli di sua vita; non è una storia economica completa, ma della stesura di questa costituisce opera ausiliaria di grande interesse ed utilità.

A. FANFANI

L. DAL PANE, *Il tramonto delle corporazioni in Italia (secoli XVIII e XIX)*, un vol. di pagg. 354, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1940.

Nella collana di « Documenti di storia e di pensiero politico » diretta dall'Ecc. G. Volpe è apparso recentemente questo volume in cui il Dal Pane ha raccolto quelli che a lui sono sembrati i più significativi documenti relativi alla soppressione delle corporazioni in Italia nel sec. XVIII e nel XIX. Il volume consta di una introduzione, di una nota bibliografica molto succinta, di una serie di atti legislativi e relazioni ufficiali della Repubblica di Venezia, del Granducato di Toscana, dello Stato di Milano, dello Stato pontificio, del Regno delle due Sicilie, del Regno di Sardegna e di alcuni brani di economisti che parteciparono alla polemica anticorporativa nel Settecento. Sebbene non tutte le pagine accolte nel volume fossero inedite, pure gli studiosi, anche quelli che forse avrebbero organizzato altrimenti il volume, non possono non apprezzare questa raccolta che rende di facile consultazione una serie non disutile di documenti, e di averla curata non possono non essere grati al Dal Pane.

A. FANFANI

C. DE BIASE, *Il problema delle ferrovie nel Risorgimento italiano*, un vol. di pagg. 198, Modena, Soc. Tip. Modenese, 1940.

L'A. ha raccolto in quest'opera abbondante materiale per documentare con diligenza e rigoroso senso storico di ricerca lo sviluppo delle ferrovie italiane e per fare trasparire dalla trama del problema economico i benefici morali recati agli Stati della

penisola dai comodi mezzi di collegamento. Infatti, tranne che nel Granducato di Toscana e nel Regno di Sardegna, lo sviluppo ferroviario segnò il passo rispetto agli altri Paesi Europei e, durante il Risorgimento, quando fu stimolato da animose iniziative, servì a rinsaldare l'unità etnica e spirituale della nazione « ed a predisporre il mutamento delle sue sorti politiche ».

La messa in evidenza di un'interpretazione economico-morale, legata alla costituzione dell'unità nazionale, per un fenomeno apparentemente solo economico, è quindi notevole merito del De Biase, il quale raggiunge in tal modo il duplice effetto di interessare il lettore con una esposizione precisa delle vicende sulla attuazione delle strade ferrate e di suscitare — specialmente nel Cap. II — vivissimo compiacimento per le belle pagine rispecchianti il tormento della grande ora dei patrioti.

Con l'aiuto di un'ampia bibliografia l'opera si presenta esauriente anche nei dettagli. Vi si trova descritta l'organizzazione del traffico in Piemonte, dove si riscontrò il primo esempio di iniziativa del Governo sostenuta dalla partecipazione volonterosa delle migliori categorie sociali. Quella che in Piemonte fu semplice cooperazione e consulenza straniera, fu invece in Toscana vera e propria intromissione degli stranieri nella vita economica del Granducato. Nella costruzione delle ferrovie toscane prevalse l'avidità speculazione, come in varie altre industrie colà sorte.

Ogni regione, ogni valico, ogni mercato, hanno dato la loro pagina piena di interesse. L'A. osserva un lodevole ordine nello scrivere la storia di ogni linea, per cui anche la consultazione riesce agevole.

A. FOSSATI

M. DE STEFANO, *Banchi e vicende monetarie nel regno di Napoli (1600-1625)*, un vol. di pagg. 122, Livorno, Industria tip. « Il Tirreno », 1940.

L'A. ha inteso affrontare questo tema con tre scopi precisi: 1) mostrare quale connessione vi fu tra le vicende monetarie napoletane nel periodo 1600-1625 e il fallimento dei banchi partenopei; 2) rafforzare la smentita che la Spagna applicasse nel Napoletano metodi di governo particolarmente vessatori od inabili; 3) chiarire alla luce dell'esperienza storica il contrasto vivo nei nostri tempi tra seguaci del « naturalismo » economico e quindi del « lasciar fare » e seguaci del « neo-volontarismo » e quindi dell'« interventismo ». I primi due fini sono stati raggiunti in pieno; il terzo meno bene che gli altri due. Ha nuociuto all'A. uno stile non sempre chiaro e facile e la troppa indulgenza alle parentesi.

Pare al recensore che una maggior disciplina nello scrivere ed una esposizione più sobria gioverebbero a questo A., ricco di fervore per i nostri studi, ben orientato e con notevoli doti. Ad ogni modo il volumetto, nonostante delle inesattezze, contribuisce alla migliore conoscenza della storia economica partenopea del secolo XVII.

A. FANFANI

G. GIACCHERO, *Storia del movimento sindacale europeo*, un vol. di pagg. 348, Firenze, Sansoni, 1940.

Sul movimento operaio del sec. XIX e di questo XX cominciano ad essere molte le monografie, ma non rare stanno diventando pure le sintesi, una di queste vuole essere il volume del Giacchero, almeno nel titolo. Nel testo è molto di più che una storia del movimento sindacale europeo. L'A., evidentemente preoccupato di erudire il lettore su tutti i fenomeni che hanno avuto relazioni prossime e remote con il movimento sindacale in Europa, ha finito con il fare una specie di storia delle idee di riforma sociale. E poichè questa non era in fondo la sua intenzione, ha finito per farla meno bene di quanto la farebbe chi vi si accingesse di proposito. Lo storico del movimento sindacale non deve evidentemente ignorare la storia delle dottrine sociali, così come la storia generale, quella politica, quella economica; ma sbaglia se, mettendosi a fare la storiografia del movimento sindacale, per mancanza di disciplina intellettuale od assenza di idee chiare, fa anche con uguale impegno la storiografia delle idee di riforma sociale. Questo è il rimprovero che può muovere al Giacchero il lettore amante dei volumi dal procedimento lineare e dallo svolgimento logico. Chi poi è al corrente sulle fonti che potrebbero essere utili alla stesura d'un lavoro come quello che l'A. ha intrapreso, non può non restare meravigliato constatando la mo-